

Caro Direttore, il sogno lo conosciamo, lo abbiamo fatto tutti.

Fa più o meno così: “Basterebbe che domenica la Roma al Meazza...” e poi “che al derby milanese Ronaldo ne facesse un paio...” e poi, a quel punto, sarebbe sufficiente “che l’Inter scivolasse solo un’altra volta...”. Il sogno lo conosciamo a memoria, lo ha fatto qualsiasi Romanista. Bene, dimentichiamocelo. Se vogliamo riacciuffare l’Inter, dimentichiamocelo.

Il problema dei sogni è che non ti aiutano, ti bloccano. Se ti metti a pensare a “come sarebbe bello se”, l’attimo ti fugge davanti, e il sogno rimane tale.

Per realizzarle, le fantasticherie, bisogna rimuoverle. Bisogna non pensarci, e fare l’unica cosa che si può fare: realizzare quel poco che si può realizzare, di volta in volta. Per quel che ci riguarda, non è neanche una cosa da poco: quello che possiamo fare (al momento) è battere l’Inter dei miracoli a San Siro, domenica notte.

Sul Mister possiamo contarci, lui pensa sempre e solo alla partita che sta giocando. Noi tifosi, però, i dirigenti, i giocatori che scenderanno in campo e quelli che si divideranno la panchina, tutti insieme non dovremo mai pensare ad altro: dovremo pensare solo al Meazza, a quegli undici fenomeni nerazzurri che tutti insieme non fanno mezza Roma, a quegli avversari invincibili che, volendo, possiamo ingoiare in tre fughe di Perrotta Mancini e Taddei, in un lancio di Totti, in un tiro di Pizarro o De Rossi. L’Inter è fortissima, soprattutto fisicamente. La Roma però è più squadra, è imprevedibile, e si diverte a giocare. Il nostro Mister è più lucido del loro, il nostro tifo è più caldo. Noi però ci distraiamo, loro non lo fanno. Sanno rimanere concentrati e sfruttare al massimo le loro potenzialità.

Ecco perché ognuno di noi stavolta non deve sgarrare. Basta che sia concentrata la squadra? Probabilmente sì, ma meglio abbondare: ognuno di noi da oggi a domani notte pensi solo all’Inter, sempre all’Inter, costantemente all’Inter, da adesso sino a domenica a mezzanotte, quando saranno finiti anche i collegamenti alla domenica sportiva, e le locali si saranno stancate di parlare dell’incontro.

Poi, dritti a dormire: perché quando si dorme sì, che si può sognare.
E se si è soddisfatti, si dorme meglio.

Giovanni Floris